

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RICASCIATA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale / 22935	1.200	600	—

PUBBLICITÀ: mm. colonna. Commerciale: Cinema 150. Domestica: L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 150. Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 200. Legali L. 200. Rivolgere (SPT) Via del Parlamento 9 Roma Tel. 684.341 2-3-4-5 e succursi in Italia

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 223

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 12 AGOSTO 1954

Abbonamento estivo all'Unità

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì	L. 1.200
Per 1 mese	600
Per 15 gg.	300
Per 7 gg.	150

Effettuare il pagamento sul C/O 1/29795 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza, indicando con esattezza: NOME COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il partito di Ferrara

Peccato. La sottoscrizione lanciata da Fanfani tra gli abbonati del partito democristiano, onde appoggiare la sua campagna nelle zone depresse, ha perduto una bella possibilità di balzare in avanti. Peccato, che accanto al milione sottoscritto dal senatore Guglielmino non potrà essere annoverato il milione che avrebbe potuto e dovuto sottoscrivere il signor Ferrara, proprietario di zolfare in Salsomaggiore, onde appoggiare la sua campagna nelle zone depresse. Fanfani l'aveva lanciata qualche tempo fa, il Ferrara avrebbe certo avuto l'onore di una particolareggiata menzione sul *Popolo*, accanto a tante altre illustri personalità. Oggi no, perché il signor Ferrara è stato espulso dal partito democristiano.

Ferrara è stato espulso per grave incoerenza con i principi «sociali» democristiani. Così lui sono stati espulsi altri tre personaggi che gli erano amici e sottoposti, condannati ad un anno e un mese di reclusione dal Tribunale di Termini Imerese per le brutali sevizie che esercitavano sui caristi e ragazzi impiegati nelle zolfare del padrone. Ora vien fatto di domandarsi — poiché il comunicato democristiano di ciò non fa cenno — dove risieda la «serietà» e la «coerenza» tra i principi sociali democristiani e la attività del Ferrara e dei suoi amici. Forse si tratta della sostanza della attività del Ferrara, e dei metodi indegni di sfruttamento dei caristi? Ma di anni ogni cosa è nota. Già dal 1951, quando nelle zolfare del Ferrara furono prelevati i compagni scioperi, il padrone della miniera riceveva l'appoggio e la solidarietà del partito democristiano. Non si tratta di questo, dunque. Si tratta allora, forse, dei sistemi usati dal Ferrara per giungere al monopolio sulle miniere attraverso i metodi classici e abituali della mafia? Neanche di ciò si può discutere, poiché il Ferrara, noto, famoso e grande elettore democristiano, usava indifferentemente di questa sua potenza per la sua cassa e per il suo partito, per le sue miniere e per i suoi amici candidati al Parlamento siciliano. Anche questi fatti sono stati denunciati da anni, e l'Unità per prima non ha lesinato documenti e accuse. Ma il Ferrara ha continuato a ricoprire la carica di segretario della Democrazia cristiana di Ferrara, ed a ricevere le espressioni della commossa e fraterna solidarietà del presidente della regione siciliana, per citarne uno solo.

Poi, d'un tratto, Ferrara si è mostrato «incoerente». E dunque pare ovvio che l'incoerenza sia tutta nell'essere fatto, e sia tutto per interesse personale, portare davanti a un Tribunale, processare e condannare. Fino a quel momento alle accuse dei comunisti si poteva rispondere con il vecchio validissimo argomento che, però, i russi hanno la coda. Ma al Tribunale non si poteva più rispondere così. La mancanza del Ferrara verso il partito, grave, è madornale. E il fatto che il Ferrara è stato sbugiardato di fronte all'opinione pubblica. Venza dunque immolato il Ferrara, sull'altare delle aree depresse.

Del resto il metro del giudizio non potrebbe essere altro che questo. Perché altrimenti, a forza di espulsioni, il nucleo dirigente del partito democristiano lascerebbe la sede vacante. I metodi di sfruttamento che il Ferrara esercitava nelle sue miniere sono forse, nella loro sostanza, diversi dai metodi di sfruttamento che sono in vigore in tante fabbriche italiane del Mezzogiorno, del Centro e del Nord, i cui proprietari talvolta siedono sui banchi dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento? Se una differenza c'è, semmai, è che costoro non sono grandi elettori ma grandi eletti, e che i loro profitti sono ben maggiori di quelli di un proprietario di zolfare.

E chi si è occupato del «marchese» Montagna, fino a che la stampa di sinistra non ha rivelato quel che ha rivelato? Prima di allora costui era riverito e onorato dai dirigenti democristiani, e accanto a loro sedeva, nei banchi e altrove. Certo, tutta la prova che riverito e onorato egli sia ancora Ma forse, negli occhi di ministri e figli di ministri c'è già l'accenno di un muto rimprovero: più discrezione, ci voleva, meno ostentazione. Ma egli è an-

CONFERENZA STAMPA DAVANTI A CENTINAIA DI GIORNALISTI

Otto John rivela che la C. E. D. contiene gravi clausole segrete

Costernazione a Bonn - Adenauer interrompe le vacanze per presiedere una riunione del gabinetto I socialdemocratici chiedono le dimissioni del Ministro dell'Interno e l'immediata convocazione del Parlamento - Si allarga nel paese il fronte dei lavoratori in lotta per i miglioramenti salariali



BERLINO — Otto John mentre parla alla conferenza stampa di ieri (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. 11. — Otto John ha fatto rivelazioni di estrema importanza nel corso di una conferenza stampa tenuta questa mattina nella *Haus der Presse*, gremita di corrispondenti occidentali, e in particolare americani, i quali si incontravano per la prima volta con l'ex capo dello spionaggio della Germania di Bonn. La riunione era stata organizzata dal Comitato per l'Unità tedesca, su richiesta dello stesso John, come egli ha subito dichiarato, prendendo la parola. John ha dato prima lettura di una dichiarazione scritta, ed ha poi risposto alle domande dei giornalisti. Egli ha esordito spiegando il motivo che l'ha indotto a cercare asilo nella Repubblica democratica tedesca. «Ho seguito», egli ha detto — la stessa via interna che nel 1933 mi impose di combattere contro Hitler; e non è una semplice coincidenza il fatto che accuse di tradimento mi siano ora rivolte da parte delle stesse persone che già me le rivolsero nel 1944, quando partecipai a un complotto contro il capo del nazismo».

John ha poi precisato la sua posizione politica. «Io non sono comunista — egli ha dichiarato — ma il comunismo, che piace o no, è una realtà». Egli ha espresso quindi il giudizio favorevole sulla politica della Gran Bretagna, diretta a suo avviso alla ricerca di una «metà del mondo» che è retta da regimi popolari. Egli ha criticato invece la politica di Washington, «il cui obiettivo è di preparare una crociata mondiale contro il comunismo». John ha detto di essere venuto nella Repubblica democratica tedesca «perché qui e non altrove, certo non nella Germania occidentale, ho compreso di avere le migliori possibilità di contribuire alla riunificazione della Germania».

John ha poi parlato della lotta contro una nuova guerra. Sento il dovere di avvertire il popolo tedesco dei pericoli che lo minacciano, perché non si possa dire, come dopo il 1945, che il popolo non sa rendersi conto delle tragiche prospettive che il nazismo gli ha offerto una volta e torna ora a proporgli.

Nella Germania occidentale sta risorgendo il nazismo — ha aggiunto John — ovunque si guardi, nell'amministrazione, nell'economia, nell'industria, nelle Università vi sono ancora nazisti, e così — rinasce lo spirito che ha portato il popolo tedesco alla catastrofe. A titolo di esempio John ha citato qualche nome: quelli del ministro Oberlander e del deputato democristiano Paul Leverkuehn, presidente dell'Unione europea.

I militaristi — ha aggiunto John — sono i benvenuti dove i nazisti si insediano nuovamente. Egli ha fatto, a questo proposito, i nomi dei generali Ramcke e Kesselring, del generale Hasso Von Manteuffel, deputato liberale, e del generale Treutner. Tra i precursori intellettuali del nazional-socialismo, che detengono poteri nella Germania occidentale, l'ex capo dell'Ufficio per la protezione della Costituzione ha citato anche Claus Michael.

Il dott. John ha poi citato il famigerato «Ufficio Blank» e l'«Organizzazione Gehlen», che «nei loro stati maggiori impiegano ex comandanti delle S.S. o del S.D., i quali hanno condannato oppositori del nazismo o li hanno assassinati».

Dopo aver denunciato gli americani, che «nel loro terrore isterico per i comunisti favoriscono la rinascita del nazional-socialismo e del militarismo tedesco, John ha proseguito affermando: «Lo attaccamento unilaterale della Germania di Bonn alla politica americana della forza, così come sta facendo il dott. Adenauer, ci porterebbe irrimediabilmente ad una guerra sul territorio tedesco, guerra dopo la quale la Germania non resterebbe che un cimitero infestato da radiazioni atomiche. Questa guerra si può impedire se noi rifiutiamo di eseguire i piani americani».

A questo punto il dottor John ha fatto una diretta e arguta critica della politica tedesca e della C.E.D. Egli è entrato subito in polemica con Adenauer, che nel radiodiscorso pronunciato alcuni giorni or sono dalla sua residenza della Foresta Nera gli aveva attribuito accenti ad accordi segreti connessi con il trattato della C.E.D. ed aveva negato l'esistenza di tali accordi. «Finora — ha precisato John — io non ho fatto dichiarazioni in merito, ma è questo un argomen-

to sul quale dov'è tornare in avvenire. Posso limitarmi per ora a fare la seguente dichiarazione: basandomi su quanto io conosco in qualità di capo dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, dichiaro che esistono accordi segreti annessi alla Comunità di difesa europea, e che il cancelliere Adenauer tenta di mantenerli segreti. Io chiedo al dottor Adenauer di presentare senza indugio queste convenzioni segrete sulla C.E.D. al Parlamento federale e al popolo tedesco.

Adenauer — egli ha aggiunto — ha commesso un errore psicologico accennando a tali clausole della C.E.D. prima che io stesso ne parlassi. Richiesto di dire qualche cosa di più, John ha ribadito che è compito del Parlamento della Germania occidentale chiedere al governo che gli siano resi noti tutti i documenti che sono stati sottratti al suo giudizio nell'epoca in cui esso fu chiamato a ratificare il trattato C.E.D. In ogni caso — una volta in vigore, il trattato C.E.D. sarà violato. Ciò che i generali nazisti vogliono è approfittare della opportunità offerta loro da tale trattato per dislocare le loro truppe in gran parte dell'Europa. Il trattato C.E.D. serve soltanto a creare una nuova *Wehrmacht*, e una volta raggiunto questo scopo esso sarà in-

franto, secondo i ben noti precedenti. Si tratta, in sostanza, di un nuovo tentativo di porre in atto la strategia di Hitler e del suo stato maggiore, strategia che consistette nel portare la guerra contro l'Oriente partendo da una base occidentale unificata e sincronizzata.

John ha poi dichiarato che è appunto per il fatto di essere a conoscenza di tutto ciò che egli non poteva più rimanere nella Germania occidentale e rendersi complice. Anche per questo motivo egli ha l'intenzione di lasciare con Mondes-Franco. In proposito John ha detto di non poter sperare che in una cosa, che i francesi, cioè, comprendano i veri e reconditi motivi della C.E.D. e che si giunga ad uno stesso tempo ad una sincera intesa franco-tedesca. Il popolo tedesco ha il diritto di essere informato esattamente sugli scopi che si perseguitano con la C.E.D., e ciò fino a questo momento non è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Il dott. John ha poi precisato che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Il dott. John ha poi precisato che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

Egli ha concluso dichiarando che a tale scopo pubblico è stato fatto.

DRAMMATICO RACCONTO DI UN UFFICIALE PAKISTANO

Due scalatori conquistarono il K2

Gli audaci alpinisti, di cui per qualche tempo non verranno rivolti i nomi, raggiunsero la vetta nonostante la scarsità di ossigeno - Essi rientrarono al campo 8, esausti, quasi alla mezzanotte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SKARDU, 11. — La vetta del K2 è stata raggiunta da due scalatori italiani: lo ha confermato il colonnello pakistano Alta Ullah, che ha partecipato all'impresa vittoriosa della spedizione Desio, in un messaggio scritto il 1. agosto, il giorno successivo alla conquista del campo base, e affidato a un corriere indigeno giunto oggi a Skardu, esultante per la lunga marcia.

Nel messaggio il colonnello pakistano Alta Ullah non cita i nomi dei due alpinisti italiani che hanno per primi posto piede sulla inviolata sommità del Godwin Austen: ancora per qualche tempo, come precisa l'ufficiale pakistano, il merito e la gloria della conquista resteranno accreditati a tutti i componenti la spedizione. Più tardi il mondo conoscerà il nome dei due scalatori che hanno compiuto l'assalto finale.

Nel frattempo si narra come è avvenuta la conquista della vetta che si eleva a 8.610 metri: le notizie che manda il colonnello pakistano, sono le prime autentiche che giungono dalla spedizione Desio che, come si sa, è ora sulla via del ritorno, con



Lino Lacedelli, uno dei membri della spedizione

tutto il bagaglio caricato sulle spalle dei portatori indigeni i quali debbono necessariamente marciare con lentezza e cautela sulle piste appena segnate e unite.

Fu all'alba del 1. luglio, sabato, che venne deciso di tentare l'ultimo, definitivo assalto: il cielo era sereno quando i due alpinisti italiani, legati in cordate, lasciarono il campo 8 dirigendo il verso la sommità del monte, mentre un tanto gelido battente la montagna, e la neve era alta e pericolosamente soffice.

Era ancora buio quando i due scalatori si misero in marcia e presto scomparvero alla vista dei compagni che ne seguivano il cammino dal campo 8: cominciarono le ore di ansia per coloro che erano rimasti in attesa, e a mano che queste passavano, la ansietà s'impadroniva dei loro animi.

Qualche ora dopo la partenza, con il cancello, fu possibile scorgere due punte d'eri che si arrampicavano verso la vetta: la marcia era lentissima a causa della conformazione della parete.

ABKAR KHAN della Reuter-Radiocor

(Continua in 6. pag., 2. colonna)

Morgan Phillips sottolinea l'importanza politica dei colloqui tra Malenkov e i dirigenti laburisti

Conferenza stampa a Mosca del segretario del «Labour Party», - Nuovo incontro dei dirigenti sovietici con Attlee e Bevan ad una cena offerta dall'ambasciatore inglese - Prossimo arrivo di una delegazione del Parlamento britannico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 11. — Per la seconda volta in due giorni, un pranzo ufficiale ha riunito i componenti della delegazione laburista in viaggio per la Cina con Malenkov e alcuni altri dirigenti dell'URSS. Il pranzo è stato offerto stasera alla delegazione britannica, dall'ambasciatore Hayter, per contraccambiare quello a cui il Primo ministro aveva invitato ieri gli autorevoli ospiti inglesi.

Da parte sovietica erano presenti oggi, oltre a Malenkov, le stesse personalità che già si erano incontrate ieri con gli esponenti laburisti, e cioè il Primo segretario del partito comunista, Kruscev, il ministro degli esteri Molotov, il ministro del commercio, Mikojan, e il presidente dei sindacati, Sevrjuk.

Il pranzo di ieri, protrattosi per quattro ore, si era svolto in un'atmosfera molto cordiale ed amichevole: questo particolare è stato concordemente rilevato dalle fonti sovietiche e da quelle britanniche. Gli ospiti si erano riuniti attorno a una grande tavola, su una terrazza all'aper-

to, in una villa fuori Mosca, molto i limiti di una semplice riunione, assumendo la forma di una seria discussione. Tra i membri della delegazione britannica e i loro ospiti, alla domanda di un giornalista, su Malenkov ha espresso il desiderio di rendere più strette le relazioni con la Gran Bretagna, e il segretario del «Labour Party» ha risposto: «Volentieri, se può trarre questa conclusione», ed ha aggiunto che «si sono avuti seri scambi di opinioni politiche».

Il pranzo e l'incontro all'ambasciata britannica hanno avuto luogo al termine d'una giornata che è stata abbastanza carica per la delegazione laburista. In mattinata, Attlee, Bevan e i loro compagni si erano recati sul monte Lenin, per visitare l'imponente edificio della nuova Università.

Nel pomeriggio, subito in cui immette l'ingresso principale, essi sono stati accolti dal rettore Voronov, che li ha accompagnati nel corso della visita, facendo loro personalmente da interprete.

I dirigenti laburisti si sono incontrati con i dirigenti sovietici — ha detto Morgan Phillips — ha superato di

domande e loro accompagnatori. Uno dei membri della delegazione ha voluto sapere se il governo di Mosca ha studenti stranieri e i loro ospiti. Alla domanda di un giornalista, su Malenkov ha risposto: «Volentieri, se può trarre questa conclusione», ed ha aggiunto che «si sono avuti seri scambi di opinioni politiche».

Il pranzo e l'incontro all'ambasciata britannica hanno avuto luogo al termine d'una giornata che è stata abbastanza carica per la delegazione laburista. In mattinata, Attlee, Bevan e i loro compagni si erano recati sul monte Lenin, per visitare l'imponente edificio della nuova Università.

Nel pomeriggio, subito in cui immette l'ingresso principale, essi sono stati accolti dal rettore Voronov, che li ha accompagnati nel corso della visita, facendo loro personalmente da interprete.

I dirigenti laburisti si sono incontrati con i dirigenti sovietici — ha detto Morgan Phillips — ha superato di

domande e loro accompagnatori. Uno dei membri della delegazione ha voluto sapere se il governo di Mosca ha studenti stranieri e i loro ospiti. Alla domanda di un giornalista, su Malenkov ha risposto: «Volentieri, se può trarre questa conclusione», ed ha aggiunto che «si sono avuti seri scambi di opinioni politiche».

Il pranzo e l'incontro all'ambasciata britannica hanno avuto luogo al termine d'una giornata che è stata abbastanza carica per la delegazione laburista. In mattinata, Attlee, Bevan e i loro compagni si erano recati sul monte Lenin, per visitare l'imponente edificio della nuova Università.

Nel pomeriggio, subito in cui immette l'ingresso principale, essi sono stati accolti dal rettore Voronov, che li ha accompagnati nel corso della visita, facendo loro personalmente da interprete.

I dirigenti laburisti si sono incontrati con i dirigenti sovietici — ha detto Morgan Phillips — ha superato di

domande e loro accompagnatori. Uno dei membri della delegazione ha voluto sapere se il governo di Mosca ha studenti stranieri e i loro ospiti. Alla domanda di un giornalista, su Malenkov ha risposto: «Volentieri, se può trarre questa conclusione», ed ha aggiunto che «si sono avuti seri scambi di opinioni politiche».

Il pranzo e l'incontro all'ambasciata britannica hanno avuto luogo al termine d'una giornata che è stata abbastanza carica per la delegazione laburista. In mattinata, Attlee, Bevan e i loro compagni si erano recati sul monte Lenin, per visitare l'imponente edificio della nuova Università.

Nel pomeriggio, subito in cui immette l'ingresso principale, essi sono stati accolti dal rettore Voronov, che li ha accompagnati nel corso della visita, facendo loro personalmente da interprete.

I dirigenti laburisti si sono incontrati con i dirigenti sovietici — ha detto Morgan Phillips — ha superato di

domande e loro accompagnatori. Uno dei membri della delegazione ha voluto sapere se il governo di Mosca ha studenti stranieri e i loro ospiti. Alla domanda di un giornalista, su Malenkov ha risposto: «Volentieri, se può trarre questa conclusione», ed ha aggiunto che «si sono avuti seri scambi di opinioni politiche».

Il pranzo e l'incontro all'ambasciata britannica hanno avuto luogo al termine d'una giornata che è stata abbastanza carica per la delegazione laburista. In mattinata, Attlee, Bevan e i loro compagni si erano recati sul monte Lenin, per visitare l'imponente edificio della nuova Università.

Nel pomeriggio, subito in cui immette l'ingresso principale, essi sono stati accolti dal rettore Voronov, che li ha accompagnati nel corso della visita, facendo loro personalmente da interprete.

I dirigenti laburisti si sono incontrati con i dirigenti sovietici — ha detto Morgan Phillips — ha superato di

domande e loro accompagnatori. Uno dei membri della delegazione ha voluto sapere se il governo di Mosca ha studenti stranieri e i loro ospiti. Alla domanda di un giornalista, su Malenkov ha risposto: «Volentieri, se può trarre questa conclusione», ed ha aggiunto che «si sono avuti seri scambi di opinioni politiche».

domande e loro accompagnatori. Uno dei membri della delegazione ha voluto sapere se il governo di Mosca ha studenti stranieri e i loro ospiti. Alla domanda di un giornalista, su Malenkov ha risposto: «Volentieri, se può trarre questa conclusione», ed ha aggiunto che «si sono avuti seri scambi di opinioni politiche».

Il pranzo e l'incontro all'ambasciata britannica hanno avuto luogo al termine d'una giornata che è stata abbastanza carica per la delegazione laburista. In mattinata, Attlee, Bevan e i loro compagni si erano recati sul monte Lenin, per visitare l'imponente edificio della nuova Università.

Nel pomeriggio, subito in cui immette l'ingresso principale, essi sono stati accolti dal rettore Voronov, che li ha accompagnati nel corso della visita, facendo loro personalmente da interprete.

I dirigenti laburisti si sono incontrati con i dirigenti sovietici — ha detto Morgan Phillips — ha superato di

domande e loro accompagnatori. Uno dei membri della delegazione ha voluto sapere se il governo di Mosca ha studenti stranieri e i loro ospiti. Alla domanda di un giornalista, su Malenkov ha risposto: «Volentieri, se può trarre questa conclusione», ed ha aggiunto che «si sono avuti seri scambi di opinioni politiche».

Il pranzo e l'incontro all'ambasciata britannica hanno avuto luogo al termine d'una giornata che è stata abbastanza carica per la delegazione laburista. In mattinata, Attlee, Bevan e i loro compagni si erano recati sul monte Lenin, per visitare l'imponente edificio della nuova Università.

Nel pomeriggio, subito in cui immette l'ingresso principale, essi sono stati accolti dal rettore Voronov, che li ha accompagnati nel corso della visita, facendo loro personalmente da interprete.

I dirigenti laburisti si sono incontrati con i dirigenti sovietici — ha detto Morgan Phillips — ha superato di

domande e loro accompagnatori. Uno dei membri della delegazione ha voluto sapere se il governo di Mosca ha studenti stranieri e i loro ospiti. Alla domanda di un giornalista, su Malenkov ha risposto: «Volentieri, se può trarre questa conclusione», ed ha aggiunto che «si sono avuti seri scambi di opinioni politiche».

I commenti anglo-americani

LONDRA, 11. — Il carattere politico e l'importanza diplomatica dell'incontro fra i dirigenti sovietici e la delegazione laburista britannica, nella capitale dell'URSS è stato particolarmente sottolineato negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca, che hanno messo in evidenza alcuni fatti che i colloqui sono proseguiti stasera, nella sede dell'ambasciata britannica.

In un suo dispaccio da Mosca, il corrispondente dell'agenzia francese A.F.P. scrive che «gli osservatori politici interpretano l'accettazione di Malenkov di recarsi oggi al pranzo offerto in suo onore dall'ambasciatore britannico come un gesto diplomatico della più alta portata, benché i suoi ospiti non abbiano attualmente alcuna autorità ufficiale». Da parte sua, l'agenzia americana United Press scrive che «questa sera sarà la prima volta che gli esponenti sovietici prendono parte a un ricevimento del genere organizzato da un'ambasciata occidentale che merita la *Sociated Press* definisce il pranzo di stasera «uno dei più importanti avvenimenti della fine della guerra».

A sua volta, ancora un'altra agenzia di notizie americana, la *International News Service*, dopo aver ripetuto le osservazioni che abbiamo citate, scrive testualmente in una corrispondenza da Londra: «Tutto questo significa, secondo quanto si apprende dalla *United Press*, in ambienti vicini a Churchill, che tutte le iniziative della missione Attlee a Mosca avvengono col consenso più o meno ufficiale del governo inglese».

L'agenzia americana aggiunge quindi che «questi incontri non giungeranno mai a Washington», specificando che secondo i disegni della missione Attlee, la più alta portata, benché i suoi ospiti non abbiano attualmente alcuna autorità ufficiale». Da parte sua, l'agenzia americana United Press scrive che «questa sera sarà la prima volta che gli esponenti sovietici prendono parte a un ricevimento del genere organizzato da un'ambasciata occidentale che merita la *Sociated Press* definisce il pranzo di stasera «uno dei più importanti avvenimenti della fine della guerra».

Ad accedere l'interesse suscitato dall'iniziativa della delegazione laburista, è giunto oggi l'annuncio proveniente da Londra della imminente visita in URSS di una rappresentanza del Parlamento inglese. Un invito in questo senso era stato inviato dal Soviet Supremo dell'URSS ai presidenti della Camera dei Comuni e della Camera dei Pari, e questi hanno oggi reso noto di averlo accettato. Non si conoscono tuttavia ancora i nomi dei deputati e dei lords i quali faranno parte della delegazione, che sarà nell'Unione Sovietica alla fine di settembre o al principio di ottobre.

Il partito di Ferrara

Il partito di Ferrara

Il partito di Ferrara

Il partito di Ferrara

Il partito di Ferrara

Il partito di Ferrara

Il partito di Ferrara

Il partito di Ferrara

Il partito di Ferrara

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto:
numero 683.869

E' COMINCIATO L'ESODO DI FERRAGOSTO

LA SECONDA UDIENZA DEL PROCESSO CONTRO LIONELLO EGIDI

Treni speciali per il sud e nord partiranno domani e sabato

Gli orari delle FF.SS. e quelli della Roma-Nord - Aumenta continuamente alla stazione Termini l'afflusso dei viaggiatori

Pietro Macini avrebbe definito "una montatura" le cronache dei fatti accaduti a San Sebastiano

La rivelazione è confermata in una lettera indirizzata alla Corte da un compagno di lavoro del padre della piccola Anna - Una importante ammissione della teste Falsetti - Le altre deposizioni

L'esodo di Ferragosto è praticamente già cominciato. Le ferie da oggi cominceranno a prendere le forme di quella che non ha un lavoro che la legni alla città, ha già lasciato Roma ed è andata a respirare fuori dalla giungla d'asfalto. Si tratta in genere di persone che vanno lontano e per lo più torneranno a Roma in settembre. Gli altri partiranno all'ultimo momento, stipendiati nei treni che portano alle località più vicine per essere di ritorno martedì.

Circa centocinquanta i romani sono partiti in questi ultimi giorni: trentacinquemila le ultime ventiquattrore. L'afflusso dei viaggiatori, ai Termini, alla stazione di Termini, è naturalmente oggi, domani e sabato, raggiungendo le sue punte massime sabato pomeriggio.

Le Ferrovie dello Stato hanno predisposto una serie di "occhielli" che danno gli seguenti:

Linea Roma-Brennero: Sabato 14, sarà effettuato un Direttissimo straordinario che partirà da Termini alle ore 21.30, con fermate a Firenze (ore 2.10), Bologna (3.45), Verona (5.45) e arrivo a Brennero alle 10.33.

Linea Roma-Bari: Sabato 14 sarà effettuato un Rapido straordinario che partirà da Termini alle ore 12.30, con fermate a Foggia (18.17) e arrivo a Bari alle 19.40.

Linea Roma-Reggio Calabria: Venerdì 13, sarà effettuato un Direttissimo con partenza da Termini alle 10.30 e arrivo a Napoli alle 13.15.

Sabato 14, saranno effettuati due Direttissimi con partenza da Termini alle 0.25 e alle 10.30 che raggiungeranno rispettivamente Reggio Calabria alle 11.40 e alle 22.55, dopo essersi fermati a Napoli alle 3.27 e alle 13.20.

Linea Roma-Ancona: Venerdì 13, e sabato 14, sarà effettuato un Direttissimo con partenza da Termini alle ore 23.30 con fermate a Terni (1.17), Fabriano (3.51) e arrivo ad Ancona alle 5.02.

Su questa linea sono previsti per i giorni 16 e 17 agosto altri tre treni onde favorire il rientro a Roma dei giganti. Il primo treno (Diretto) partirà lunedì 16 da Ancona alle ore 19.40 per essere a Roma alle 0.40, dopo essersi fermato a Fabriano (20.34) e a Terni (23.05).

Il secondo treno (Diretto) che partirà lunedì 16 da Ancona alle ore 14.50 e arriverà a Roma alle 20.40, con fermate a Fabriano (16.22) e a Terni (18.56) sarà ripetuto martedì 17 agosto.

Linea Roma-Pescara: Venerdì 13 e sabato 14 sarà effettuato un Diretto che partirà da Termini alle ore 23.05, con fermate ad Avezzano (1.28) e Sulmona (3.07) e arrivo a Pescara alle ore 4.40.

Sabato 14, verrà anche effettuato un altro Diretto che partirà alle ore 12.07, con fermate ad Avezzano (14.38) e Sulmona (16.25) e arrivo a Pescara alle ore 18.11.

Per il ritorno, previsto da Pescara un Diretto con partenza alle 0.58 di lunedì, fermate a Sulmona (2.55), Avezzano (4.46) e arrivo a Termini alle ore 7.55.

Linea Roma-Sulmona: Sabato 14 sarà effettuato un Diretto che partirà da Termini alle 13.06 e raggiungerà Mandala alle 14.20. Un altro Diretto che partirà sempre da Termini alle 14.30 raggiungerà Sulmona alle 18.38.

Linea Roma-Viterbo: Domenica 15 sarà effettuato un Diretto che partirà da Termini alle 8.20 e raggiungerà Viterbo alle 10.15.

Tutti i convogli comprenderanno vetture di 2. e 3. classe. Il Dipartimento ci ha assicurato che è nella facoltà della direzione della Stazione Termini l'effettuazione di altre partenze straordinarie, ove ciò si rendesse necessario per l'affluenza del pubblico.

Anche la STEFER intensificherà il servizio.

chierà il servizio nei giorni 14 e 15. Inoltre la Roma-Nord ha ieri comunicato che i biglietti di andata e ritorno da e per Roma P. Flaminio ed Acqueducta, emessi nei giorni 12, 13, 14 e 15, sono validi per il ritorno fino al giorno 18 successivo. La validità degli altri biglietti, compresi quelli del servizio locale Roma-Prima Porta, resta invariata.

Il treno 62 (da Roma e Civitavecchia) in partenza da Roma P. Flaminio alle ore 22.14, con arrivo a Civitavecchia alle 23.42, sarà effettuato anche lunedì 16.

Lotario della Roma-Nord è il seguente:
Partenza da Roma P. Flaminio per Viterbo: 4.16 (domenica); 6.43; 7.38 (fino a Civitavecchia); la domenica prosegue per Viterbo: 8.45; 10.40; 13.20; 14.35; 17.20; 17.49 (fino a Civitavecchia).

Arrivi a Roma P. Flaminio da Viterbo: 6.30 (da Civitavecchia); 8.53 (da Civitavecchia); 11.20; 13.10 (da Civitavecchia); 14.42; 16.10; 18.10 (da Civitavecchia); 19.47; 21.09 (da Civitavecchia); 21.36; 23.09 (domenica); 0.24 (domenica).

Servizio locale Roma-Prima Porta: Ogni mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

Un NUOVO INFORTUNIO SU LAVORO

Precipita da una cabina e si sfracella al suolo

Il mortale incidente è avvenuto al centro agricolo «Serena» sulla via Tiburtina

Un mortale incidente sul lavoro è accaduto alle 9.50 di ieri nel Centro Agricolo Serena, sito al km. 16 della via Prenestina.

Un muratore, Arnaldo Bonamore di 45 anni, abitante a Galliano del Lazio, stava lavorando ieri mattina su una cabina di trasformazione nell'interno del Centro Agricolo, alle dipendenze dell'Impresa Grappelli. Ad un tratto il muratore, per cause imprecise precipitò al suolo dall'altezza di circa 5 metri, rimanendo a terra esanime.

Immediatamente soccorso il Bonamore venne trasportato all'ospedale Policlinico, dove i sanitari lo ricoveravano, giudicandolo guaribile. In otto giorni, alla fine di ieri, però il povero operaio, per sopravvenute complicazioni, cedeva.

Oggi la riunione dei responsabili «Amici»
Oggi alle ore 19.30 sono convocati in Federazione i responsabili dei gruppi «Amici dell'Unità» di tutte le sezioni.

All'ordine del giorno: «I compiti dei gruppi amici nel campo della stampa». La presidenza dei lavori è tassativamente assegnata a Gaetano, ad invitare un compagno che lo sostituisca.

Esposito al pubblico il leonino dello Zoo

In occasione del Ferragosto la direzione dello Zoo espositivo ha prima volta al pubblico il leonino nato un mese addietro.

Conferenza di Guglietti stasera al Quarticciolo

Oggi alle ore 20 il compagno Guglietti parlerà al Quarticciolo sul tema: «Mese della stampa comunista e sulla situazione politica».

TRAGICO INCIDENTE SULLA VIA SALARIA

Due giovani granatieri muoiono nel rovesciamento di un camion

Un altro morto nel cozzo di un'auto contro un albero

Una gravissima sciagura è accaduta ieri mattina, verso le ore 10, due giovani granatieri sono morti precipitando con un camion in una scarpata al km. 92 della via Salaria.

Un autocarro-officina della divisione «Granatieri di Sardegna», di stanza a Pietralata, targato E.I. 47026, stava percorrendo, pilotato dal sergente Terenzio Martini, la via Salaria. L'autocarro faceva parte di una colonna autotrasportata del XVII Reggimento Fanteria, proveniente da un campo a San Demetrio, in provincia dell'Aquila. Ad un tratto, nel pressi di Cittaducale, per cause ancora accertate, il camion si capovolse fuori strada, cadendo a capofitto, dopo essersi rovesciato, contro un grosso albero che si trovava in fondo ad una scarpata profonda una ventina di metri.

Nel gravissimo incidente il conducente dell'autocarro sergente Terenzio Martini, è deceduto sul colpo, orribilmente schiacciato, e il caporale Giacobbe Vitobuono, nato ad Arcinore di Frosinone, ventidue anni fa, è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale di Rieti da un automezzo militare. Un altro giovane granatiere, il caporale ventiduenne Fabio Lombardi, da San Giovanni Incarico, in provincia di Frosinone, che si trovava anch'egli a bordo del camion, se la cavò con escoriazioni, guaribili in una decina di giorni.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco per rimuovere il cadavere del sergente Martini, che era rimasto orribilmente incastrato sotto il camion. Più tardi è giunta sul posto anche la polizia stradale, l'autorevole giurisdizione che ha mantenuto nel perimetro militare di Rieti. Il traffico è rimasto interrotto per oltre mezz'ora.

Si ritiene che l'incidente sia dovuto ad un attimo di stanchezza dell'autista, che aveva partecipato alle precedenti esercitazioni.

Di un altro gravissimo incidente stradale è stato protagonista un camioncino militare. L'incidente è accaduto alle 20 di ieri all'altezza del chilometro 16 sempre della via Salaria. Un camioncino, tipo 1100, dell'esercito, per evitare un autotreno è andato a cozzare contro un albero. Un operaio civile, certo Tizio Duranti, che si trovava a bordo del camioncino, è stato balzato a terra ed è stato travolto ed ucciso dalle ruote posteriori del rimorchio dell'autotreno.

Stritolato dalle ruote di un pesante autotreno

Ci giunge notizia da Napoli di un gravissimo incidente stradale in cui ha perso la vita un giovane romano.

L'incidente è accaduto ieri sera, verso le ore 20, sull'autostrada nazionale che da Avezzano porta a Capua. Una Fiat 1100, targata Roma 106692 condotta dal signor Antonio Morigi, di 31 anni, abitante nella nostra città, in via Gioberti 51, è andata a cozzare contro un autotreno del

Due fatti di notevole interesse, uno dei quali ha assunto addirittura il sapore del colpo di scena, hanno caratterizzato l'udienza del processo Egidi, ripresa ieri mattina davanti alla prima sezione (Presidente Semeraro, P. M. Donato). La deposizione della sign. Giacinta Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi, il Presidente Semeraro ha dato lettura di una lettera indirizzata alla Corte alcuni minuti prima, nella quale un compagno di lavoro di Pietro Macini, padre della piccola Anna, narra di un colloquio avuto con quest'ultimo alla presenza di numerose persone, il giorno dopo i fatti di San Sebastiano.

Ognuno mezz'ora circa dalle ore 6.10 alle 24.

La deposizione della sign. Falsetti, ritenuta fino a ieri la teste principale dell'accusa, è apparsa non solo priva di quegli elementi clamorosi che tutti si attendevano, ma anzi tale da fornire, per (i suoi) aspetti, argomenti alla difesa del «biondino» di Primavalle.

Al termine dell'udienza, poi,

IN RISPOSTA ALL'OFFENSIVA DEL GOVERNO SCELBA-SARAGAT

I lavoratori di Montaione in corteo inaugurano la nuova Casa del Popolo

La vecchia sede presidiata fino all'ultimo da centinaia di cittadini — Il contributo di tutta la popolazione per la nuova Casa — Gli sfratti di Ravezzano e di Certaldo

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 11. — L'esempio dei lavoratori di Vinci è stato seguito, a tre giorni di distanza, dalla popolazione di Montaione. I lavoratori di Montaione, in gran parte contadini, hanno da questa mattina una nuova Casa del Popolo, che hanno occupato entrando in corteo, con le bandiere spiegate, al canto degli inni popolari, allorché i carabinieri hanno eseguito lo sfratto dei locali della vecchia casa del Popolo, per occuparla in nome del governo Sclerba-Saragat.

Lo sfratto alla Casa del Popolo di Montaione era stato notificato nei giorni scorsi, e subito si era creato un vasto movimento attorno alla sede minacciata dal governo: i lavoratori del luogo avevano deciso di occuparla, di farsi trovare all'interno di quei locali, dove tante volte si erano riuniti, in questi ultimi anni, per decidere delle lotte da sostenere contro gli agrari, per lanciare le loro campagne di solidarietà — ormai fumose, in tutta la Val d'Elsa — con la stampa e coi partiti democratici. E stamani, infatti, quando i carabinieri sono giunti, al comando di un capitano, la Casa del Popolo brulicava di gente: gli altoparlanti effondevano attorno le note delle canzoni proletarie.

I dirigenti delle organizzazioni democratiche ospitate nella Casa del Popolo e il comandante dell'operazione si sono incontrati, sono giunti ad un accordo. I locali al piano terreno sono rimasti occupati, per consentire un più ordinato svolgimento della evacuazione. E' stato allora che i lavoratori sono usciti e in corteo si sono diretti alla loro nuova sede, situata nella piazza centrale del paese, per consentire un più ordinato svolgimento della evacuazione. E' stato allora che i lavoratori sono usciti e in corteo si sono diretti alla loro nuova sede, situata nella piazza centrale del paese, per consentire un più ordinato svolgimento della evacuazione.

Un rapinatore rinuncia a una grossa somma

PALERMO, 11. — Perché un rapinatore rinuncia a 317 mila lire, e si accontenta di 2 mila? E' ciò che cercano di spiegare i carabinieri di Caltanissetta, dopo aver arrestato l'autore della rapina Michele Bunnone di 24 anni.

Il Bunnone ebbe a fermare tre giorni fa, sulla strada che conduce alla miniera di Tumbarello, il vice direttore di un cantiere-scuola che opera nell'ambito della miniera, il geometra Salvatore Buticelli. Questi, accompagnato da un assistente, portava con sé la paga destinata agli operai: 317 mila lire. Ad un rapida curva della strada, balzò fuori da un cespuglio il Bunnone armato e mascherato, che intimò il classico «mani in alto, e fuori i soldi!».

Vice direttore ed assistente del cantiere si guardarono perplessi, poi spiegarono al rapinatore che la somma che essi avevano con loro era destinata alle necessità di cinquanta operai e delle loro famiglie, che sarebbero state le vere vittime della rapina. Aggiunsero però che erano disposti a versare al bandito le proprie competenze: 25 mila lire.

L'uomo mascherato parve riflettere a lungo, poi decise: «Va bene, mi accontenterò di duemila lire...». Le intascò, poi si allontanò.

La singolare rapina fu denunciata ai carabinieri.

Un nuovo ufficio statale per... snellire la burocrazia

Ai primi di settembre sarà istituito un nuovo ufficio statale, con sede a Palazzo Vidoni, denominato Ufficio segretariato della amministrazione pubblica (U.S.A.P.) che sarà posto alle dirette dipendenze del Ministro Tupini. Il nuovo apparato amministrativo risponde alle direttive a suo tempo impartite dall'onorevole Sclerba per uno snellimento della attività della pubblica amministrazione. Ad esso dovrebbero pervenire le segnalazioni dei cittadini per un miglioramento dei servizi statali.

I TRE SINDACI SUCCEDUTISI DAL '44 AD OGGI

Fabiani, La Pira e Pieraccini celebrano la liberazione di Firenze

Un corteo al quale hanno partecipato il sindaco, le rappresentanze della Resistenza, le autorità militari e civili e numerosi cittadini ha sfilato per la città

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 11. — Il decimo anniversario della liberazione di Firenze è stato celebrato oggi solennemente, nel corso di cerimonie che si sono svolte per tutta la giornata. L'evento è stato dato con la messa celebrata in Orsanmichele, alle ore 9, in suffragio dei caduti, combattenti e civili, della Liberazione di Firenze.

Il primo sindaco di Firenze dopo la liberazione della città, Mario Fabiani, e Giorgio La Pira, i sindaci succedutigli. Erano presenti deputati, senatori, consiglieri comunali, provinciali, comandanti partigiani, rappresentanti dei partiti politici e del C.T.L.N., bandiere dell'A.N.P.I.

Grandi applausi hanno salutato i tre sindaci, ed una deferente cavalcata di fiorentini hanno rivolto al sen. Pieraccini, il quale, malgrado i suoi novanta anni, ha voluto essere presente a tutta la manifestazione ed anche prender la parola.

Dopo le elevate parole del sen. Pieraccini, ha parlato il compagno Fabiani il quale, dopo aver ricordato gli episodi gloriosi della resistenza fiorentina ha sottolineato che questa fosse ispirata dagli ideali di progresso e di giustizia sociale. Fu questa sicurezza, comune a tutti i combattenti che la liberazione avrebbe portato, con la libertà politica, una nuova giustizia tra gli italiani, tra i comunisti e democratici cristiani, socialisti e liberali, nel grido di amore alla Patria.

Il prof. La Pira ha detto solennemente che ogni anno i sindaci di Firenze dovranno ritrovarsi davanti ai fiorentini a celebrare il fausto evento della riconquista della libertà, ed ha affermato che la rivolta scoppiata spontanea quando si offendono l'intelligenza, la verità e la giustizia.

Il Gabinetto francese riunito per la CED

PARIGI, 11. — Stasera, il Gabinetto francese ha tenuto una riunione dedicata alla questione della CED. Prima di essa, Mendès-France ha avuto un colloquio con Jules Moch, l'autore della relazione contro la CED, approvata a grande maggioranza dalla commissione per gli affari esteri dell'Assemblea nazionale.

Della riunione, ben poco è trapelato: si sa che il problema della CED è stato affrontato largamente e che i pareri opposti non hanno tardato a manifestarsi. Ma nemmeno in questa occasione Mendès-France ha fatto conoscere quale è il suo punto di vista e la strada che intende seguire per affrontare il dibattito del 24 agosto. Il presidente del Consiglio s'è limitato a esaminare il problema nei suoi caratteri generali, e numerosi ministri sono intervenuti nel dibattito senza tuttavia abbandonare il terreno generale della politica europea.

Un altro consiglio di Gabinetto dovrebbe aver luogo nella mattinata di domani. E' chiaro che, prima di affrontare l'incontro a sei di Bruxelles, Mendès-France tenta di conoscere a fondo la situazione di ogni suo collaboratore e di fissare quelle particolari modifiche che potrebbero portargli il favore di alcuni oppositori.

Una interessante votazione si è avuta oggi all'Assemblea nazionale francese, la quale ha approvato con 360 voti favorevoli e 161 contrari una mozione Badie nella quale si prevede che l'esame in seconda lettura del progetto di riforma costituzionale venga effettuato dopo il dibattito sulla CED.

Qualora le modifiche costituzionali contenute nel progetto di riforma fossero state adottate, la CED avrebbe potuto essere votata senza la maggioranza costituzionale.

Razzia colonialistica in Marocco Tremila arrestati a Port Lyautey

La polizia berbera scatenata dai francesi contro i marocchini

RABAT, 11. — Nonostante la relativa calma nella quale è trascorsa ieri in Marocco la celebrazione dell'Aid el Kebir, la situazione marocchina continua a destare un notevole allarme nei circoli politici francesi. La gravità della tensione è rivelata da tutta una serie di notizie minori, fra cui oggi si segnalano quelle relative ad arresti in massa operati dalle forze colonialistiche. Solo a Port Lyautey, circa tremila marocchini sono stati prelevati dalla polizia, nel corso d'una razzia in grande stile effettuata nel quartiere arabo.

A Casablanca sembra che la tensione sia leggermente diminuita, mentre a Fez la situazione è tuttora tesa nella città araba i cui ingressi sono chiusi.

Altri 2 morti si sono avuti ieri e sempre ad opera del cosiddetto servizio d'ordine, in quest'ultima città. Mentre si celebrava la festa dell'Aid el Kebir una ragazza araba, salita su un terrazzo, è stata colpita in pieno da un poliziotto appostato. Come è noto, a Fez esiste da undici giorni un vero e proprio stato d'assedio per ordine delle autorità francesi era stato proibito agli arabi di salire sulle terrazze delle case da dove, nei giorni scorsi, la polizia era stata colpita da una fitta sassaiola. La ragazza, una giovane marocchina, ha voluto partecipare alla festa dell'Aid el Kebir salutando dall'alto il passaggio del sacro corteo: un attimo dopo era fulminata da una pallottola.

Nel pomeriggio dello stesso giorno una nuova provocazione: nel mezzo di una dimostrazione di marocchini l'autorità francese ha fatto piombare verso le 16 un plotone d'ait ayghes, appartenenti alle tribù berbere. Un morto e sette feriti fra i dimostranti, dieci feriti fra i poliziotti, sono il bilancio di questa insensata «operazione» d'ordine.

Nonostante la relativa calma nella quale è trascorsa ieri in Marocco la celebrazione dell'Aid el Kebir, la situazione marocchina continua a destare un notevole allarme nei circoli politici francesi. La gravità della tensione è rivelata da tutta una serie di notizie minori, fra cui oggi si segnalano quelle relative ad arresti in massa operati dalle forze colonialistiche. Solo a Port Lyautey, circa tremila marocchini sono stati prelevati dalla polizia, nel corso d'una razzia in grande stile effettuata nel quartiere arabo.

A Casablanca sembra che la tensione sia leggermente diminuita, mentre a Fez la situazione è tuttora tesa nella città araba i cui ingressi sono chiusi.

Altri 2 morti si sono avuti ieri e sempre ad opera del cosiddetto servizio d'ordine, in quest'ultima città. Mentre si celebrava la festa dell'Aid el Kebir una ragazza araba, salita su un terrazzo, è stata colpita in pieno da un poliziotto appostato. Come è noto, a Fez esiste da undici giorni un vero e proprio stato d'assedio per ordine delle autorità francesi era stato proibito agli arabi di salire sulle terrazze delle case da dove, nei giorni scorsi, la polizia era stata colpita da una fitta sassaiola. La ragazza, una giovane marocchina, ha voluto partecipare alla festa dell'Aid el Kebir salutando dall'alto il passaggio del sacro corteo: un attimo dopo era fulminata da una pallottola.

Nel pomeriggio dello stesso giorno una nuova provocazione: nel mezzo di una dimostrazione di marocchini l'autorità francese ha fatto piombare verso le 16 un plotone d'ait ayghes, appartenenti alle tribù berbere. Un morto e sette feriti fra i dimostranti, dieci feriti fra i poliziotti, sono il bilancio di questa insensata «operazione» d'ordine.

Nonostante la relativa calma nella quale è trascorsa ieri in Marocco la celebrazione dell'Aid el Kebir, la situazione marocchina continua a destare un notevole allarme nei circoli politici francesi. La gravità della tensione è rivelata da tutta una serie di notizie minori, fra cui oggi si segnalano quelle relative ad arresti in massa operati dalle forze colonialistiche. Solo a Port Lyautey, circa tremila marocchini sono stati prelevati dalla polizia, nel corso d'una razzia in grande stile effettuata nel quartiere arabo.

A Casablanca sembra che la tensione sia leggermente diminuita, mentre a Fez la situazione è tuttora tesa nella città araba i cui ingressi sono chiusi.

Altri 2 morti si sono avuti ieri e sempre ad opera del cosiddetto servizio d'ordine, in quest'ultima città. Mentre si celebrava la festa dell'Aid el Kebir una ragazza araba, salita su un terrazzo, è stata colpita in pieno da un poliziotto appostato. Come è noto, a Fez esiste da undici giorni un vero e proprio stato d'assedio per ordine delle autorità francesi era stato proibito agli arabi di salire sulle terrazze delle case da dove, nei giorni scorsi, la polizia era stata colpita da una fitta sassaiola. La ragazza, una giovane marocchina, ha voluto partecipare alla festa dell'Aid el Kebir salutando dall'alto il passaggio del sacro corteo: un attimo dopo era fulminata da una pallottola.

Nel pomeriggio dello stesso giorno una nuova provocazione: nel mezzo di una dimostrazione di marocchini l'autorità francese ha fatto piombare verso le 16 un plotone d'ait ayghes, appartenenti alle tribù berbere. Un morto e sette feriti fra i dimostranti, dieci feriti fra i poliziotti, sono il bilancio di questa insensata «operazione» d'ordine.

La scalata del K 2

(Continuazione dalla 1. pagina)

da scalare e delle difficoltà che la rarefazione dell'aria, a quella eccezionale altezza, causava ad ogni movimento.

Per avere un'idea approssimativa della enorme fatica e della sofferenza che i due scalatori hanno dovuto sopportare, basti pensare che per compiere l'ultimo balzo di 600 metri, dal campo 8 alla vetta, hanno impiegato tredici ore. Quando il buio ha cominciato a diffondersi nel cielo, la preoccupazione per la sorte toccata ai due audaci scalatori raggiunse il suo massimo. Ormai si temeva che qualche incidente fosse venuto a sconvolgere e a funestare la conclusione dell'impresa faticosamente condotta fino a quel momento, e la disperazione stava per impadronirsi di tutti i membri della spedizione.

Ma poco prima di mezzanotte, delle voci furono udite provenire dall'aperta e due figure ricoperte di neve furono viste accasciarsi esauste sulla soglia di una tenda: erano i due alpinisti che, per quanto sposati dalla lunga fatica, ebbero la forza di annunciare d'aver raggiunto la sommità della seconda montagna della terra.

Soltanto più tardi, dopo che si furono riposati e rifocillati, i vittoriosi poterono raccontare come la cima era stata raggiunta con una scalata durata ben tredici ore: quando si trovavano finalmente a meno d'un'ora di marcia dalla vetta, l'ossigeno degli apparecchi di respirazione cominciò a scarseggiare e i due uomini si videro costretti a risolvere un angoscioso dilemma: tornare al campo 8 e rassegnarsi al fallimento della spedizione o tentare in qualsiasi modo di conquistare la vittoria. Senza esitazioni scelsero questa seconda via, e proseguirono la faticosa scalata, ossessionati dalla scarsità dell'ossigeno e dalle difficoltà della parete ancora da superare.

Ma alle sei pomeridiane (ora locale), i due audaci alpinisti italiani mettevano piede sull'innoculata cima del K 2, issandovi le bandiere italiana e pakistana.

Il messaggio di Alta Ullah non dice quanto tempo i due rimasero sulla vetta, di soli duecento metri più bassa dell'Everest. La discesa fu compiuta in meno di sei ore, superando ostacoli e difficoltà d'ogni genere, aggravati dalla sempre più grave mancanza di ossigeno.

Marengo presenta
i primi **23** fortunati vincitori del suo
ARCICONCORSO

L'estrazione avvenuta il 5 agosto 1954 ha favorito i seguenti possessori del "Marengino":

1° premio

Viaggio a Parigi in Vagone Letto, per 2 persone. Dieci giorni di soggiorno in alberghi di gran lusso. Il viaggio è organizzato dalla WAGONS LITS COOK:

Sig. Dott. Gaetano DAMICO - Viale Trastevere, 131 - Roma con il "MARENGHINO" n° 101.771

2° premio

A scelta: Un televisore, un Frigorifero, una Motoscooter Lambretta, 15 giorni di soggiorno in una località Marina, Montana o termale d'Italia, per una persona; un braccialetto d'oro con orologio; un bracciale d'oro per Signora:

Sig.ra Francesca ZAFARANA - Via Premuda, 18 - Roma con il "MARENGHINO" n° 104.119

Gli altri 21 Premi sono stati vinti dai seguenti:

N. 100.215 sig.ra Alfonsina Ambrosetti, viale Parioli 12 Roma	N. 103.581 sig.ra Aelio Milana, via Nomentana 117	N. 102.031 sig. Orazio Flaviani, via A. Boerio 37
N. 103.588 sig. Calisto Zampieri, via Salaria 292	N. 102.360 sig. Orfeo Lippi, via Liguria 13	N. 105.038 sig.ra Luciana Cerrone, via Cicerone 44
N. 103.614 sig.ra Anna Monica Mazzarelli, V. Carso 57	N. 106.261 sig. Corrado Ricci, via Nomentana 569	N. 103.875 sig.ra M. Antonietta Slizza, via C. Randaccio 22
N. 104.682 sig. Aldo Acquaviva via Riboty 23	N. 107.233 sig.ra Domenica Pastena, via Caglia-ri 16	N. 106.098 sig.ra Rosina Realmutto, piazza Verdi 4, Palermo
N. 105.206 sig. Pierluigi Gnoli, via Guerrieri 15	N. 108.061 sig.ra Livia Calenza, via del Corso 285	
N. 107.815 sig.ra Germana Colabucci, via Due Macelli 79	N. 106.216 sig.ra Ines Melotti, S.M. Ausiliatrice 140	
N. 107.239 avv. Aldo Basile via Livorno 89	N. 101.675 sig.ra Livia Bruni, via Casilina 401	
N. 103.518 sig. Franco De Luca, p.le Tiburtino 28	N. 106.232 sig.ra Tiziana Farul- li, via 4 Venti 98	
	N. 100.312 sig.ra Lina Bendia, piazza Pontida 3	

Il prossimo appuntamento con la fortuna è fissato per il **5 SETTEMBRE 1954** da Marengo, TRITONE, 47. Per tale data procuratevi il "MARENGHINO"

Marengo
TRITONE, 47

LA PIU' ALTA QUALITA' AL PIU' BASSO PREZZO

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Delezienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie. Accertamenti pre-matrimoniali. Cure rapide-radicali.

Orario: 9-12-15-19 - Fest. 10-12. Prof. Dr. U. DE BERNARDIS. Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi. Docente Univ. St. Med. Roma. Piazza Indipendenza, 4 (Stazione).

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con intelligenza - Dottor VITO QUARTANA. Riceve a Palazzo - Via Roma 475. telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese.

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

FRA TRE MESI I CITTADINI AMERICANI ALLE URNE PER ELEGGERE IL CONGRESSO

GRAVE GESTO DEL GOVERNO INGLESE

Il pericolo di una grave sconfitta elettorale minaccia il partito repubblicano degli USA

La crescente crisi economica e gli insuccessi delle avventure imperialistiche rodoni l'amministrazione Eisenhower - Prospettive di una frattura fra il presidente e il Parlamento - Una funesta profezia di Taft

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, agosto. — Dalle rive dell'Atlantico a quelle del Pacifico, dai confini con il Canada al Golfo del Messico, in corso in tutto lo stivamento elettorale degli Stati Uniti. Fra tre mesi, gli elettori americani saranno chiamati alle urne per eleggere i nuovi deputati alla Camera dei Rappresentanti ed un terzo dei membri del Senato. Prima di affrontare il tema centrale del nostro articolo, non sarà superfluo esaminare brevemente quali siano gli attuali schieramenti politici nei due rami del Parlamento statunitense.

Il famoso Congresso, l'89° Congresso, è formato da 435 deputati alla Camera dei Rappresentanti, 1 senatore —

menti del partito repubblicano, il senatore Taft, ha scritto poco prima di morire frasi ammonitrici, che, ripetute oggi, sembrano avere un suono molto lugubre per i suoi amici: «L'influenza delle elezioni del 1954 sulla sorte del governo Eisenhower sarà decisiva. Il governo che perde, nella elezioni intermedie, il controllo sul Congresso viene a scontrarsi contro tutti i ostacoli politici e, di regola, subisce la sconfitta nelle elezioni seguenti».

Quasi sono, infatti, gli elementi caratteristici della situazione politica in cui si svolge la campagna elettorale di quest'anno?

Uno dei tratti che balzano agli occhi dell'osservatore è la profonda sfiducia nell'amministrazione che il cuore delle grandi masse americane.

Una seria influenza sulla vita politica è esercitata dal peggioramento della situazione economica. I fatti provano che dall'autunno dello scorso anno si sta sviluppando una crisi di sovrapproduzione. Secondo dati ufficiali, l'indice generale del volume della produzione industriale negli Stati Uniti era calato, nell'aprile 1954, di circa il 10 per cento, rispetto al mese di aprile 1953. La produzione delle merci di lunga durata — la riduzione riguarda, fra l'altro, le industrie metallurgiche, meccaniche, tessile, automobilistica, l'estrazione del carbone, della gomma e dei diversi metalli.

La crisi agraria

Secondo statistiche dei sindacati americani, nella primavera scorsa l'industria metallurgica utilizzava dal 64 al 68 per cento della sua capacità produttiva, l'industria automobilistica il 70 per cento. La produzione dei tessuti di cotone nella prima metà del 1954 del 20 per cento, rispetto al maggio dell'anno precedente. La dodici mesi, il trasporto delle merci per ferrovia è diminuito dell'11 per cento. I magazzini sono stipati di merci invendute, il cui valore viene valutato a più di 80 miliardi di dollari. I lavoratori americani sono debitori verso le banche della gigantesca somma globale di 27 miliardi di dollari, e per gli acquisti a rate. Quanto alla produzione di macchine agricole, essa era già calata, nel gennaio scorso, del 29 per cento, rispetto al gennaio del 1953.

E qui il discorso cade di necessità sulla crisi agraria, altro formidabile motivo di inquietudine per le masse statunitensi.

Un anno fa fu pubblicato che il reddito netto degli agricoltori era diminuito del 16 per cento, rispetto al 1953. La caduta dei prezzi dei prodotti agricoli, l'aumento dei costi di produzione, la restrizione dei mercati. Al principio di quest'anno si erano accumulati prodotti agricoli invenduti per circa sei miliardi di dollari.

Pur non essendosi ancora interamente manifestata la crisi si profila particolarmente grave, perché si sviluppa mentre l'industria bellica e la militarizzazione dell'industria hanno raggiunto proporzioni enormi. Il passaggio dell'economia americana sui binari della guerra ha stimolato un artificiale boom — negli anni 1950-1953, non in parte temuta — ha reso più acute le contropartite del sistema economico americano. Oggi, mentre la maggior parte del bilancio di previsioni e degli stanziamenti è

già impegnata per le necessità belliche, le possibilità di manovra risultano, per i monopolisti, considerevolmente ridotte. Lo sviluppo degli anni 1950-1953 è stato fondamentalmente la conseguenza degli stanziamenti militari, provenienti dall'intervento in Corea, che sono ammontati da 18,5 miliardi di dollari del bilancio 1949-1950 ai 32,5 miliardi di dollari del bilancio 1952-1953. Per procurare un nuovo sviluppo dell'economia, occorre una «iniezione» di nuova potenza di quella del 1949-1950.

La situazione politica

A ciò si aggiunge la serie di gravi sconfitte che gli Stati Uniti hanno dovuto subire nel campo della politica internazionale. Con il peggioramento della situazione economica, l'aggressività dell'im-

perialismo statunitense è andata progressivamente aumentando. Ma con quali risultati? Le sue minacce si sono infrante contro la fermezza dell'Unione Sovietica, della Cina e delle democrazie popolari. La pretesa avventura militare in Corea è finita con un disastro. Il localismo indocinese si è spento, e i comunisti sono risultati gli sforzi degli Stati Uniti per tentare di imporre le relazioni fra gli Stati Uniti e i più grandi paesi asiatici retti da governi borghesi, come l'India, l'Indonesia ed altri, mentre un nuovo astro di sbaglio, luminosità e grandezza è andato sorgendo sulle rive del Pacifico: la nuova Cina, che ha trovato a Ginevra il più solenne riconoscimento del posto che le spetta fra le grandi potenze del mondo.

E nemmeno in Europa la situazione si presenta rosea. Gli sforzi per mettere in piedi una alleanza militare aggressiva antisovietica non sono stati coronati da successo, ed è assai dubbio che possano esserlo nel futuro. In Francia, il partito americano non è più al governo, e i nuovi orientamenti della diplomazia di quel paese fanno temere giorni peggiori per il prestigio degli Stati Uniti. Mentre in Germania si affaccia la idea di Adenauer, mentre A. De Gaulle viaggia verso Parigi, mentre un nuovo astro di sbaglio, luminosità e grandezza è andato sorgendo sulle rive del Pacifico: la nuova Cina, che ha trovato a Ginevra il più solenne riconoscimento del posto che le spetta fra le grandi potenze del mondo.

Questo è il quadro della situazione in cui l'«asino» e l'«elefante» (simboli, quest'ultimo, del partito democratico) si stanno dando battaglia sul suolo degli Stati Uniti. Senza dubbio, i repubblicani rischiano di pagare per primi, a novembre, le conseguenze del progressivo avvelenamento di quel gigante malato che è la nazione americana. Ma anche i democratici, se da un lato si preparano a raccogliere i vantaggi di una sconfitta dei repubblicani, dall'altro lato sono, meno di quelli, agitati dalle stesse inquietudini, preoccupazioni e paure. Gli uni e gli altri, infatti, sono i grandi partiti della grande borghesia, i cui rappresentanti dominano i due cavalli di battaglia. Vedremo in un prossimo articolo quali potenti e concreti interessi si muovono dietro i grossi simboli dei due partiti, che cosa li unisce, che cosa li divide nella ricerca della linea d'azione del grande capitale americano.

DICK STEWART

Da ieri mattina il cannone tace su tutta la martoriata terra d'Indocina

Washington spinge a fondo i suoi piani per un patto militare in Asia - Polemica del presidente Eisenhower contro gli estremisti più bellicosi del suo stesso partito repubblicano

WASHINGTON, 11. — Da questa mattina alle otto, l'armistizio è entrato in vigore anche nel Viet Nam meridionale. Da oggi, il cannone tace ormai su tutto il territorio indocinese. Le dichiarazioni di tregua emanate dall'Indocina sono entrate in vigore.

Più che su questo avvenimento di pace e sulle speranze di distensione internazionale che esso prospetta al mondo, l'attenzione dei circoli dirigenti degli Stati Uniti è rivolta verso la stampa americana e, tuttavia, concentrata sugli sviluppi della politica aggressiva che Washington cerca di rilanciare in Asia, attraverso il famigerato patto militare in difesa del colonialismo in Asia.

A quanto scrivono i corrispondenti diplomatici, ci si

attende, per la fine di questa settimana, l'annuncio ufficiale della convocazione della conferenza per il patto asiatico, da parte delle potenze che si prevede vi prenderanno parte: gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Australia, la Nuova Zelanda, le Filippine, la Thailandia e il Pakistan. La conferenza, a quanto pare, sarà convocata a Baguio, capitale estiva delle Filippine, il 15 settembre. Sembrano invece destinati a fallire gli sforzi per indurre i principali paesi asiatici indipendenti — India, Birmania, Indonesia — a partecipare alla conferenza.

Sul governo di Ceylon, la diplomazia britannica sta esercitando particolari pressioni, per indurlo a recedere dal suo atteggiamento ostile al patto.

E il governo cingai-

lese, da parte sua, e oggi rinnovando l'intervento pubblico, e acclamando l'isolamento degli Stati Uniti sulla scena internazionale.

Lo stesso presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

dei rapporti con l'URSS e la

uscita degli Stati Uniti dal

FOUO non servirebbero agli

interessi degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

dei rapporti con l'URSS e la

uscita degli Stati Uniti dal

FOUO non servirebbero agli

interessi degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

dei rapporti con l'URSS e la

uscita degli Stati Uniti dal

FOUO non servirebbero agli

interessi degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

dei rapporti con l'URSS e la

uscita degli Stati Uniti dal

FOUO non servirebbero agli

interessi degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

dei rapporti con l'URSS e la

uscita degli Stati Uniti dal

FOUO non servirebbero agli

interessi degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

dei rapporti con l'URSS e la

uscita degli Stati Uniti dal

FOUO non servirebbero agli

interessi degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

dei rapporti con l'URSS e la

uscita degli Stati Uniti dal

FOUO non servirebbero agli

interessi degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

dei rapporti con l'URSS e la

uscita degli Stati Uniti dal

FOUO non servirebbero agli

interessi degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

dei rapporti con l'URSS e la

uscita degli Stati Uniti dal

FOUO non servirebbero agli

interessi degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower ha esplicitamente polemizzato oggi contro gli estremisti del suo partito. Egli ha dichiarato: «L'idea di una guerra preventiva, o di una guerra di polizia, non è concepibile al giorno d'oggi. Essa comporterebbe la distruzione di città intere — e la distruzione di città intere è un peccato che non può essere commesso da una nazione che si proclama la difensora della libertà».

Eisenhower ha inoltre, in un'intervista polemica, respinto le accuse di «guerra preventiva» che la stampa repubblicana ha fatto eco a.

Il generale Clark, rilevando che misure come la rottura delle

Perseguitato l'autore di un libro sulle atrocità naziste a Buchenwald

L'opera, accusata di suscitare odio contro i tedeschi, sarà pubblicata nonostante le assurde intimidazioni governative

LONDRA, 11. — Un alto funzionario britannico, Lord Russell di Liverpool, è stato costretto a dimettersi in seguito ad un severo monito governativo, dalla carica di giudice assistente della magistratura delle forze armate britanniche, per aver scritto un libro sulle atrocità perpetrate dai nazisti nella ultima guerra. Lord Russell è stato per quattro anni dopo la guerra vice-presidente del Consiglio di guerra dell'armata del Reno, ed in tale qualità è stato giudice in più di trecento processi nei quali si trovavano implicati un migliaio di persone accusate di crimini di guerra.

Sono queste vive esperienze di giudice che formano l'argomento del libro. L'opera s'intitola «The scourge of the swastika» (Il flagello della croce uncinata) e consta di 250 pagine e di 25 fotografie. Tratta delle atrocità dei campi di sterminio nazisti, Bel-

sen, Buchenwald, Auschwitz degli orrori compiuti a Varsavia e di altri innumerevoli eccidi. L'opera, documentata e circostanziata con estrema serietà, frutto di anni di lavoro, vedrà la luce il 19 agosto per i tipi della casa editrice Cassell.

Qualche giorno fa, Lord Russell ricevette una lettera dal Lord cancelliere Simonds, in cui veniva ammonito a sospendere la pubblicazione del libro, o altrimenti a dimettersi dalla carica.

Lord Russell non ha esitato a rispondere alla lettera, con tono altrettanto deciso, che avrebbe preteso dimettersi dalla carica e rinunciare alle 2.000 sterline (circa 1 milione di lire), piuttosto che temere la pubblicazione del suo libro.

La lettera inviata a Lord Russell dal Lord cancelliere diceva, tra l'altro, che l'argomento del libro, e soprattutto le fotografie, «sono tali da sollevare odio contro il popolo tedesco» e che il libro «alforzerebbe le opinioni di coloro che si oppongono alla pace».

Lord Russell ha risposto questa tesi, sia nella lettera di risposta, sia nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa.

«Gli elementi del mio libro», egli ha detto, «tra l'altro, provengono da documenti pubblicati in relazione con i processi per crimini di guerra, e deve essere evidente per ogni osservatore imparziale che la storia dell'opera è stata basata su fatti reali. Poiché ho ritenuto che i tentativi del governo di impedire la pubblicazione del mio libro siano un ingiustificato attentato alla libertà di parola, ho dato le mie dimissioni affinché l'opera possa apparire».

Il fatto ha suscitato vivaci reazioni nella pubblica opinione. Gli organi di stampa più autorevoli si sono schierati contro l'arbitrario gesto governativo. Il Daily Express afferma, esplicitamente, che «l'azione del governo Churchill costituisce un'intollerabile ingiustizia nei confronti dei cittadini». Il giornale ricorda che il permesso di scrivere il libro incriminato è stato dato a Lord Russell ben due anni fa, e stigmatizza il fatto che si voglia porre un velo di silenzio su fatti che appartengono alla storia, e che gli uomini non debbono dimenticare.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

Intanto i capi dei volontari nazionalisti hanno dichiarato che contingeranno di combattere solo pronti a marciare da Goa verso il possedimento di Damão. La polizia portoghese ha ricevuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque cerchi di molestare nel territorio.

La pagina della donna

LETTERA ALLA MADRE Abbiamo diritto al nostro riposo

Cara mamma, tu dici che sono marta a partire in vacanza. Proprio quest'anno, abbiamo avuto tante spese. Dici che la campagna non è una necessità, e mi ricordi tutti i mesi di agosto passati in città, cercando la sera, sul balcone della cucina, un attimo di fresco. Io avevo sempre il bicchiere, pensavo alle mie compagne di scuola che si godevano gli svaghi della montagna o del mare. E tu mi dicevi di sedermi, scendere, e sonnavi che era stato un grande sbaglio. Quando poi studiavo, perché al liceo, ma tante ragazze ricche o agiate, mi ero sentita povera e umiliata, ed avevo visto la modestia della nostra vita. Dicevi che la nostra sapienza, accettabile, e che aveva la vita facile, io — che a sedici anni studiavo come una signorina — mentre tu, da ragazza, a quell'età già ti guadagnavi il pane. «Ma troppe pretensioni non rimproveravi allora — e sarai sempre insoddisfatta». Oggi mi dici che una donna deve sapersi sacrificare per la sua casa; e che quando si ha bisogno delle lenzuola, per esempio, bisogna rinunciare ai divertimenti.

invece, il mio ultimo pensiero è stato per te, e prolungare quel dialogo che si svolge tra noi giorno per giorno. Ma noi, due, donne divise dal salto di una generazione, eppure così unite da una stessa storia di minute difficoltà da superare quotidianamente.

ANNA DEL BO

A uguale lavoro uguale salario

Le zuccheriere raccolgono le distanze tra i salari maschili e femminili

Un importante successo nell'accorciamento delle distanze tra salari maschili e femminili, è stato raggiunto dalle lavoratrici zuccheriere. Il nuovo contratto firmato in sede ministeriale, dopo una lunga lotta unitaria è fino a questo momento quello massimo raggiunto: infatti da una differenza del 20 per cento esistente tra i salari delle donne e degli uomini, si è passati a una differenza del 14 per cento con un accorciamento del 6 per cento.

La lotta unitaria degli zuccherieri ha portato la differenza tra i salari maschili e femminili a soltanto l'uno per cento di distanza da quello che è l'obiettivo fissato. In questo settore della C. G. I. L., che, come è noto, intende portare questo limite di differenza al 13 per cento.

Questo nuovo successo non potrà che spianare la via a tutte le categorie di lavoratrici che si battono da mesi, oltre che per i miglioramenti salariali, anche per il riconoscimento delle distanze tra i salari maschili e femminili.

Non è vero che la donna è fatta per il sacrificio, non più dell'uomo, almeno. Anche la donna lavora duramente ogni giorno, ed anche per lei è necessario un periodo di riposo e di svago. Le rinunce continue, invece, ci fanno morire dentro ogni fiducia nei beni della vita.

Che poi, per tanta gente, le vacanze siano davvero impossibili — perché non ci sono economie capaci di rimediare quei pochi o tanti soldi necessari a partire — quella è un'altra storia. Ma la storia ingiusta, contro cui bisogna sapersi ribellare. E ti pare giusto, forse, che a fare le più belle e lunghe vacanze siano quei tipi di lusso per i quali la festa comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre? Mentre a restare a casa è proprio la gente come te, che lavora tutto l'anno, ed è ancora di stanchezza e di acciacchi?

Questo volevo dirti, prima di chiudere la valigia, perché tu non pensi che io sia partita senza ricordarti. Ecco.

ALLE MEZZADRE IN LOTTA PER PIU' UMANE CONDIZIONI DI VITA IL FRATERO SALUTO DELLA PAGINA DELLA DONNA DELL'UNITA'



La dura vita delle mezzadre

Si lavora sin da bambine — Case senza acqua e senza luce — Basta con i contratti feudali!

Le donne mezzadre da mesi si stanno battendo energicamente a fianco dei loro uomini portando un grande contributo alla lotta e ai successi nelle campagne. Le troviamo sui carri mentre si recano a manifestare nei centri; nelle delegazioni presso le autorità provinciali per reclamare il rispetto del testo unico delle leggi per l'igiene e la sanità delle abitazioni rurali. Un movimento femminile così ampio, e soprattutto così cosciente, nel mondo contadino, è un fatto nuovo e positivo; forse, proprio nella mezzadria, dove i patti colonici conservano il loro spirito feudale, può essere definita una vera conquista della quale debbono andare fieri tutte le famiglie mezzadrie.

Nel passato la vita della donna mezzadria è stata una vita di silenzio e di umiliazioni; essa lavorava duramente e duramente soffriva in silenzio. Ancora bambina — senza nemmeno andare a scuola — era già china sui campi insieme agli adulti ad eseguire i lavori più leggeri, poi man mano che cresceva il lavoro diventava sempre più pesante e più lungo. Ma, insieme al crescere del lavoro, non cresceva la considerazione per la sua personalità: essa viveva ai margini degli interessi dell'intera famiglia pensando solo a lavorare e sopportando in silenzio le sue pene.

Oggi il lavoro non è meno pesante e le condizioni di vita non sono più facili, ma la donna mezzadria non vive più ai margini degli interessi familiari, non c'è più nulla che accetti il silenzio. L'uomo l'ha finalmente chiamata a condividere non solo il lavoro, ma anche le responsabilità degli interessi della famiglia; a condividere la discussione e la lotta. Oggi il mezzadria si consiglia con la sua donna e chiede il suo appoggio morale e concreto e le donne mezzadre con entusiasmo ed intelligenza si sono battute nelle lotte di questi giorni per il miglioramento delle condizioni di lavoro. E questa è una sconfitta cocente e decisiva per gli agrari.

Il bisogno che il mezzadria ha sentito di rompere con le imposizioni feudali dei patti agrari, la volontà di non più accettare come un ordine la parola del padrone, ma di discutere con lui da pari a pari, da uomo a uomo, si è riflessa nella stessa famiglia e ha portato alla rottura dei vecchi pregiudizi e la donna in primo piano nella lotta per la conquista di una vita più dignitosa.



La donna mezzadria ha una grande esperienza che scaturisce dalle sofferenze tramandate di generazione in generazione e che sono rimaste immutabili nelle campagne italiane nonostante lo sviluppo moderno della società. Insieme alle rivendicazioni fondamentali — prima di tutto quella della riforma dei patti agrari — la donna mira a che siano riconosciute alcune rivendicazioni. Rivendicazioni, dall'accoglimento delle quali dipende, oltre che una più decorosa vita della famiglia mezzadria, anche l'arresto dello spopolamento delle campagne e la possibilità di dare nuovo amore per la terra. Esse sono: case igieniche, asili d'infanzia, colonie estive per i bambini.

Qualche cifra ricavata da una indagine condotta in Umbria può dare un'idea delle disumane condizioni di vita delle famiglie mezzadrie italiane. Solo qui ci sono 5530 case coloniche inabitabili e 25.000 che abbisognano di grandi riparazioni. La maggioranza delle case mancano di impianti per l'illuminazione elettrica e di acqua corrente. Tutte, salvo qualche rara eccezione, mancano dei minimi ed indispensabili servizi igienici. In queste case malsane i bambini crescono gracili e più degli altri — contrariamente a quanto comunemente si crede — avrebbero bisogno di cure estive in colonie montane e marine.

R. R.

Muore a 104 anni la «nonnina di Catania»

CATANIA, 11. — All'età di 104 anni, si è spenta sul far dell'alba, Anna Panbianco, vedova Sapientia. La chiamavano «la nonnina di Catania». Pochi minuti dopo la morte, è afflitta nella casetta di via Maria Po, dove ella abitava, la folla dei suoi parenti e dei suoi discendenti: il figlio più anziano ha ottanta anni. L'ultimo promette pochi mesi.

Agata Panbianco aveva conosciuto ad Aciccia Giuseppe Garibaldi, e questo era lo argomento su cui di solito veniva interrogata da giornalisti e da curiosi. Ne parlava spesso, con lucidità, ricordava i minimi particolari di quell'epoca, e rievocava con orgoglio la disfatta dell'esercito di Franchisello. A lungo andare, col nome di «esercito di Franchisello» la popolazione catanese aveva dato all'indicare, con affettuosa ironia, la lunga teoria di figli, nuore, nipoti e pronipoti: che la dominica si recavano a far visita alla «nonnina di Catania».

TURISTE TEDESCHE IN ITALIA Trenta giorni d'aria e sole per la signora Schraeder

Da Amburgo a Roma — I manifestini bilingue degli operai della S. Giorgio — Lo sciopero dei metallurgici tedeschi

Quasi ogni sera un anello abbagliante di luci esplode tutt'intorno all'ippodromo romano di Villa Glori: iniziano le corse di trotto. Un fuoco riverbero di quel bagliore giunge a lambire le tende del campeggio per i turisti stranieri, che è posto poco lontano.

Quando vi siamo giunti, però era giorno e la signora Lotte Schraeder tornava allora un rudimentale buco. E' un donnone saldo e ben piantato, dalla carnagione chiarissima che il morso del nostro sole ha scalfito appena un po'.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Quando vi siamo giunti, però era giorno e la signora Lotte Schraeder tornava allora un rudimentale buco. E' un donnone saldo e ben piantato, dalla carnagione chiarissima che il morso del nostro sole ha scalfito appena un po'.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.



Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

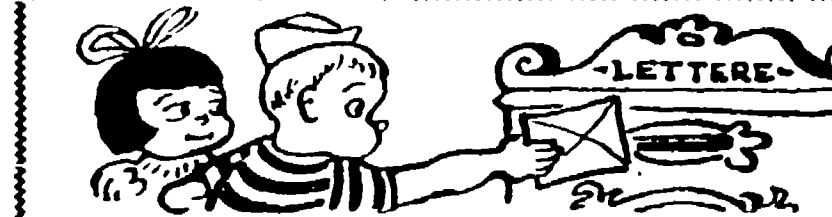
Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.

Ma la signora Lotte è stanca, nonostante tutte le sue dichiarazioni ottimistiche. E' una cosa che salta subito all'occhio. Guardandola, si direbbe che si sia appena svegliata da un lungo sonno.



Il novellino del giovedì

Il gallo e la volpe (ovvero: gara di astuzia)

C'era una volta un fattore che aveva nel suo pollaio un bellissimo gallo: era proprio un gallo molto bello e fiero, per la sua voce squillante, lo chiamavano Cantachiaro. Una grossa volpe che abitava nei dintorni, da un pezzo stava studiando il modo di eliminarlo, perché Cantachiaro era anche un po' caparbio nel difendere il pollaio: difficilmente la povera volpe riusciva ad acciuffare una gallinella o una polastra.

Un brutto giorno però la volpe riuscì a balzare sul gallo mentre schiacciava un pisolino, lo prese tra i denti e si diede alla fuga. Ma le galline schiamazzarono: «In barba a te!». Il gallo, che non aspettava altro, sentendo la stretta allentata, si divincolò, aprì le ali, volò su un alto ramo e mandò un allegro «chi-chi-chi», mentre alla volpe furante non rimase altro da fare che fuggire a gambe levate per evitare il peggio.

Ferragosto

E' arrivato il "Ferragosto" con molto fumo e poco... arrosto! Passando oggi lungo il mare vedo un vecchietto che stava a pescare. Aveva preso un bel pesciolino, rosso, giallo, verde e turchino. Pareva dicesse: "Son piccoletto in venti fratelli non siamo un etto!". Anche al vecchietto faceva pena, così gli ha detto: "Starò senza cena. Oggi è il giorno di Ferragosto, anche quest'anno sarà senza arrosto!".



IL BRIGANTE "PISTOLA"

Vogliamo oggi, in cortile, sceneggiare le avventure del Brigante Pistola? I personaggi sono: il Brigante Pistola, il giudice, l'avvocato difensore, il boia.

Prendiamo adesso tanti biglietti e su ciascuno scriviamo i nomi dei personaggi: Brigante, avvocato, giudice, ecc. I biglietti, perché tutti possano giocare, devono essere tanti quanti sono i ragazzi: se avanzano un ragazzo, aumentiamo il numero delle guardie o quello dei giudici. Tanto meglio: il gioco sarà più vivace.

Scritti i biglietti e piegati in modo che non vi si legga il nome, si buttano in aria e ciascuno ragazzo ne prende uno. Bisogna però, dappprincipio, mantenere il segreto sul proprio personaggio. Chi è "guardia" sta all'erta: deve acciuffare il Brigante Pistola! Chi è giudice, avvocato difensore o boia, si tenga in disparte per intervenire appena il Brigante sarà stato catturato.

Ma chi dei ragazzi è il Brigante Pistola? Mistero! Ebbene, mi raccomando signor Brigante, disinvoltura e faccia tosta, finché non avrà la possibilità di portarsi abbastanza lontano dalle guardie, in modo da poter loro sfuggire con una bella corsa.

Ciascun personaggio mantiene perciò una faccia sorniona. Tutti possono essere il Brigante, ma questi si confonde tuttora tra la folla delle guardie e dei giudici.

A un cenno del capo-gioco, «Caccia al Brigante», egli si rivela improvvisamente, staccandosi dal gruppo e scappando veloce, lontano dagli altri. Le guardie, a loro volta, si slanciano all'inseguimento; finalmente, ecco il Brigante è catturato e portato davanti al giudice, o al giudice, e comincia il processo.

Il giudice accusa Pistola dei più nefandi delitti, l'avvocato lo difende con ardore, mentre gli altri si divertono a uno o più giochi per le inverosimili uscite dei due oratori.

Infine viene decisa l'esecuzione: si accende una discussione accanita, finché si è tutti d'accordo.

«Gli vengano inflitti sette pugni e quattro tirate di forca», dice il giudice.

«Da chi?» chiede il boia tutto contento.

«Dal suo avvocato difensore!» propone uno, tra le acclamazioni generali.

Le soluzioni premiate

Gli amici Paolo e Carla Cini di Montebelluna e l'amico Lino Gaglio di Agrigento, ci hanno inviato la giusta soluzione del problema pubblicato sul n. 73 del «Novellino»: «Gli scolari in gita che si sono ricordati col camionista per il ritorno in città, erano esattamente 12».

La battuta più divertente è andata a illustrare la vignetta pubblicata nel numero scorso del «Novellino», ed è stata inviata da Franco Spinelli di Firenze. Eccola. IL PADRE: «Carletto, non aver paura; fidati, questo non è un cane, è un cane di nome Carletto».

«Ma non è da quella parte che Fido mi fa paura!».

La vignetta che pubblichiamo oggi, potremmo intitolarla: «L'abbraccio e il tempo» e si presta alle interpretazioni più umoristiche. Auguri, dunque, ai nostri lettori che vogliono dar prova del loro acume!